

4. VOCAZIONE E AFFETTIVITA'

Roberto Roveran ssp

Accompagnati nella libertà – L'etiope e Filippo (At 8,26-39) - *Confrontarsi*

1. Disse lo Spirito a Filippo...

All'inizio e al termine del nostro brano noi vediamo all'opera lo Spirito Santo. Egli è il vero protagonista di questo episodio come anche degli altri avvenimenti descritti negli *Atti degli apostoli*. Luca infatti vuole mostrare che la sequela di Gesù Cristo comporta la totale fiducia e abbandono alla grazia dello Spirito. L'apostolo Filippo infatti si lascia guidare dall'angelo e dallo Spirito ("Alzati e va'... Si alzò e si mise in cammino... Va' avanti e raggiungi quel carro... Corse innanzi") mostrando una fiducia completa anche lì dove avrebbe potuto reagire (cosa doveva andare a fare in una strada *deserta*?). Filippo è docile in tutto mostrando anzi una prontezza e disponibilità che va oltre ciò che si vede. Questa è la caratteristica fondamentale di una guida seria, di un accompagnatore di cui fidarsi. Egli fa, esegue certo la propria parte ma sempre in linea diretta, cioè in armonia con le indicazioni dello Spirito. Non pretende, non si arroga diritti, non usurpa ruoli di privilegio, non mette al centro se stesso e la propria volontà, ma accompagna mettendosi accanto nella discrezione, si siede a fianco dell'altro misurando i passi in pieno accordo con i ritmi dello Spirito e le esigenze proprie di quella particolare persona ("Capisci quello che leggi?... lo invitò a salire... Di quale persona dice questo?... gli annunciò la buona novella di Gesù").

L'episodio ci mostra con chiarezza che in quanto battezzati e quindi membri di una parrocchia, di una comunità cristiana non siamo lasciati soli nel cammino di maturazione, discernimento e crescita verso la santità. C'è lo Spirito che ci guida dal di dentro con la forza della sua grazia e del suo amore. Un amore che si concretizza in persone precise: nei pastori, nelle guide e nei testimoni che, come vedevamo a proposito di Barnaba, ci circondano prendendosi cura di noi con discrezione, delicatezza e amore concreto e visibile. E dopo aver ricevuto come figli prediletti tanta benevolenza siamo destinati a diventare noi pure padri e madri spirituali, guide e annunciatori dell'amore di Dio per gli altri che ci circondano ed anche per i nostri figli e le future generazioni...

Vediamo così che ogni storia personale, ogni esistenza è guidata dallo Spirito, nessuno escluso. Tutti siamo accompagnati e sostenuti a cercare il meglio, a realizzare un progetto di bene a favore dell'umanità che nello stesso tempo consenta la nostra realizzazione come persone. Nati e voluti dall'amore del Padre per opera dello Spirito siamo guidati a seguire Gesù nell'amore e nel servizio ai fratelli. Entriamo così nel circolo e nella comunione d'amore della Trinità... E' qui che riconosciamo tutta la nostra dignità e preziosità come creature che amano e collaborano con Dio. E' qui che scorgiamo la nostra più grande e originaria vocazione: quella di essere e vivere da figli di Dio. Il progetto, lo stile di vita specifico, il modo concreto di amare scaturirà come conseguenza di questa fondamentale e basilare identità di cui è importante avere sempre chiara consapevolezza.

All'origine della chiamata e risposta vocazionale sta l'incontro con Dio, un incontro che è personale sì, ma che si avvale anche di numerose mediazioni, decisive spesso per indicare e individuare il cammino della nostra vita. Questa infatti è un continuo rispondere e confrontarsi per saper leggere bene i fatti, gli interrogativi e dubbi che sorgono dal fragile cuore umano. Non si può fare da soli in una questione così delicata. Guai alla presunzione di poter fare da soli! Dappertutto c'è un Filippo che indica Gesù, che annuncia la buona novella della salvezza. Dappertutto c'è un Barnaba che ti dà fiducia e ti immette con fiducia nel percorso della vita.

Attenzione però perchè l'accompagnatore non è onnisciente, nè si può sostituire alla persona in ricerca: non ha risposte a tutto né chiarezze precostituite, ma si affianca condividendo il non facile esercizio dell'ascolto e della docilità allo Spirito. Eliminiamo perciò ogni aspettativa irrealistica nei confronti di questa figura, insieme alle paure di perdere la nostra personale autonomia. **Egli resta un intermediario, un compagno di viaggio che a tempo debito lascerà la persona perché essa faccia le proprie scelte in tutta responsabilità e piena libertà.**

2. Un etiope leggeva il profeta Isaia...

Lo Spirito orienta e sostiene ogni persona sì, una guida indica e accompagna all'ascolto e alla scelta certo, ma non può mai mancare la propria parte di impegno nella ricerca della volontà di Dio. Questo etiope, pur essendo un personaggio di spicco nel regno di Etiopia, sente e vive un bisogno e desiderio profondo che la sola condizione sociale non può soddisfare. Infatti si reca a Gerusalemme per il culto e se ne sta tornando leggendo le Scritture. E' certo in una particolare ed anche intensa fase di ricerca (possiamo immaginare il suo mondo emotivo in subbuglio), ma quanto sta facendo non gli basta: allora lo Spirito lo "premia" inviandogli Filippo. Vediamo bene qui che per quanto una persona si sforzi con la propria intelligenza a cercare di crescere, a conoscere le tante filosofie di vita ed anche la stessa Bibbia, se non si lascia aiutare non va avanti, resta ad un punto morto con interrogativi sempre aperti. E' sorprendente e bello come quest'uomo arda dal desiderio di conoscere e capire se stesso e la (nella) Parola di Dio e questo suo atteggiamento ci aiuta a verificare cosa cerchiamo noi, cosa ci interessa in profondità, come occupiamo il nostro tempo... E poi anche **che uso facciamo noi della Scrittura per capire noi stessi, la direzione del nostro cammino esistenziale e gli interrogativi del cuore...** Da notare con quanta umiltà, fiducia ed anche gioia l'etiope accoglie lo sconosciuto Filippo, lo fa salire e sedere accanto a sé sul proprio carro, si mette in ascolto lasciandosi istruire e alla fine chiede anche il battesimo.

Da questo episodio ricaviamo come in un cammino di discernimento della volontà di Dio l'ascolto della Parola deve avere un posto centrale. Non solo: all'interno della Parola c'è un'ulteriore centralità che è data dal mistero pasquale. Il povero etiope non può capire il passo del profeta Isaia perché sprovvisto della chiave interpretativa secondo cui solo in Gesù che muore e risorge troviamo la salvezza. **E' Gesù l'atteso da sempre, colui che era stato prefigurato dai profeti e che meglio di chiunque altro ci spiega il volere e l'operare amorevole di Dio Padre verso il mondo e l'umanità.** E' con Gesù pertanto che anche noi dobbiamo entrare in dialogo, conoscendolo sempre meglio negli aspetti caratteristici della sua sequela. Dalla relazione diretta con Gesù, fatta di dialogo-preghiera-ascolto, scaturirà la direzione della nostra esistenza, il progetto di una vita donata fino in fondo alla maniera di Gesù. Una volta che si è conosciuto Gesù e la buona novella del regno con l'aiuto di una mediazione - come avvenne all'etiope - si è in grado di proseguire da soli il cammino della vita, alimentati dalla vita sacramentale, avendo la gioia nel cuore ("proseguì pieno di gioia il suo cammino"). Si tratta di quella gioia contagiosa che si trasforma in testimonianza e in annuncio di una pienezza che trasborda dal proprio cuore denso di amore per Dio e i fratelli.

Piste per l'interiorizzazione

1. Tu e lo Spirito Santo – Il cristiano si lascia condurre

** Che rapporto hai con lo Spirito Santo? Come è presente nella tua vita?*

** Attraverso quali esperienze e "incontri" hai coltivato la tua fede?*

2. Lo Spirito opera attraverso intermediari – Il dono di un fratello/sorella maggiore

** Che cosa significa per te lasciarti accompagnare nel cammino di ricerca vocazionale?*

** Quali le attese verso chi si pone al tuo fianco in questo cammino?*

** Quali paure e resistenze affiorano in te nel vivere questa relazione fondata sulla fiducia nello Spirito, nella persona che ti accompagna e...in te stesso?*

3. Tu e la Scrittura – Un rapporto vitale

** Che rapporto hai con la Parola di Dio? Come sta accompagnando il tuo cammino di ricerca vocazionale?*

** Quanto i fatti quotidiani ti interpellano e ti illuminano nel tuo percorso vocazionale?*

** "Proseguì pieno di gioia il suo cammino". Matrimonio, vita religiosa, consacrazione laicale...: quale senti essere la strada per te?*